

Il Consiglio in salotto. A prova di trasparenza

BUSTO ARSIZIO (a.a.) Il consiglio comunale dal salotto di casa. Lo propongono in una mozione i consiglieri Antonello Corrado e Mario Cislaghi, che chiedono di accendere le telecamere in sala esagonale per «diffondere i consigli comunali in diretta in streaming sul sito web del Comune». Mozione appoggiata dal Meetup Beppe Grillo e del comitato spontaneo di Sant'Anna, in cui si propone di mettere a disposizione dei cittadini le dirette video ma anche un archivio con lo storico delle sedute dell'assemblea civica.

«Non abbiamo nulla da nascondere» sostiene Mario Cislaghi. «Trasparenza e responsabilità – le parole d'ordine alla base della richiesta, nelle parole di Antonello Corrado – la diretta in streaming la fanno già diversi Comuni, come Caneegrate che ha speso solo 29,90 euro per acquistare una webcam collegata all'impianto audio della sala consiliare, ma anche il consiglio regionale della Lombardia. Sulle modalità siamo pronti a discutere e valutare le diverse opzioni tecniche, l'importante è offrire ai cittadini una nuova opportunità di partecipazione».

Fino ad oggi sono i “grillini” bustesi a sopperire alla mancanza della diretta web con le loro registrazioni che vengono diffuse sul blog dell'operazione “Fiato sul collo”: «Già ci adoperiamo seguendo consigli comunali e commissioni, pur con i nostri limiti – spiegano Igor Nudo e Diego Brusetti, del Meetup Beppe Grillo di Busto Arsizio – appoggiamo la proposta, come invito ai cittadini a partecipare attivamente alla vita politica della città, facendo sentire il loro fiato sul collo dei nostri “dipendenti”». Ma sulla partecipazione il discorso si amplia facilmente, e tocca le proposte per la riattivazione di una qualche forma di comitati di quartiere. Secondo Corrado «vanno istituzionalizzati», mentre per Franco Cascio del comitato di Sant'Anna «serve una legittimazione». Mario Cislaghi è pronto a tornare alla carica con una sua propo-

sta e sprona i colleghi consiglieri: «Il bilancio si farebbe meglio ascoltando i cittadini. Che paura c'è di sentire la gente?».

